

DEVOZIONE POPOLARE IN VALLEOGRA

La leggenda della Chiesa di Valli

Nella chiesa di Valli, sopra la porta maggiore, c'è una epigrafe muraria. Accenna ad una chiesa antica che sorgeva in quel luogo. La scritta non dice di più e sarebbe vano spulciare tra le carte.

Tuttavia, se la storia è avara di notizie, diversa è la leggenda che i montanari valleogrini si tramandavano di padre in figlio sino a ier l'altro.

Molti secoli fa Valli era un villaggio di boscaioli. Si chiamava "Vallevogra". Vallate ombrose lo cingevano da ponente e levante e a tramontana s'alzavano montagne cinerine.

Nelle boscaglie vagavano gli orsi e le lontre guizzavano nei torrenti. Uno di questi, il più limaccioso, divideva il villaggio a metà. Sulle due sponde regnavano signori diversi, ma alla gente poco importava, perché i costumi e la fede erano uguali.

Gli abitanti, d'aspetto rude ma di cuor generoso, serbavano un animo pio e ai tocchi dell'Angelus, nelle case e nei campi la preghiera interrompeva il lavoro.

La Vergine Maria vegliava sul paese. Su colline opposte, separate dal torrente, stavano due cappelle. Erano il crucchio dei devoti montanari.

"Due chiesine poverelle – s'andava ripetendo – mal si convengono alla Madre di Dio, nostra Protettrice"

"Un sol tempo – predicavano alcuni – ci accolga insieme. Se una è la fede, una sia la chiesa".

Altri almanaccavano che un nuovo tempio avrebbe allontanato le cattive annate.

Un giorno i capifamiglia si riunirono in assemblea e decisero. I maschi in età di lavoro avrebbero prestato l'opera e ogni famiglia avrebbe versato in balzello per la futura chiesa.

Non restava che scegliere il luogo. Chi lo voleva su un poggio, chi in una radura e ciascuno s'arrapinava con mille ragioni. Alla fine l'accordo sfumò.

La brina raggelò le stoppie e le nebbie avvolsero i picchi nevosi.

“Guardate, le piogge rovinano i raccolti, la neve uccide il bestiame, il cibo scarseggia”, si doleva la gente. “La Vergine ha abbandonato il paese”, sussurravano i vecchi.

L'inverno passò e di nuovo s'adunò il consiglio del villaggio. Si ragionò e si discusse a lungo, finchè la scelta cadde su uno spiazzo dove l'alveo del torrente si restringeva fin quasi ad unire le rive.

“Non è soluzione avveduta – protestavano in molti, - Su un colle deve posare la chiesa, cosicchè possa dominare l'intera vallata e ai pellegrini apparire nel suo splendore”.

“Tuttavia – aggiungevano i più – pel bene del paese accettiamo quel sito”. E quando gli zeffiri smorzarono i freddi e le viole mammole addolcirono i boschi, furono scavate le fondamenta. Allora avvenne il miracolo.

Sbozzando una trave, un carpentiere si ferì alla mano. Rigagnoli di sangue scivolarono sull'erba, arrossando i frammenti di legno. Una colomba si calò dal cielo, afferrò col becco una scheggia macchiata di sangue e s'allontanò veloce, piegando verso sud.

“Il segno della Madonna, la volontà del Signore!”, esclamarono tutti, e di bocca in bocca il fatto raggiunse le baite dei pastori, i bivacchi dei boscaioli, i sentieri dei cacciatori.

La colomba depose la scheggia insanguinata poco lontano, tra le zolle di una altura, vicino al torrente. E su quel poggio solatio fu costruita la chiesa del villaggio, in onore e gloria della Vergine Maria delle Valli.

Fede e miracoli

“Dacchè questa immagine fu collocata dietro l'Altare maggiore, in forza di tante ricerche si venne a cognizione dalle persone più vecchie che per siccità sia stata portata in processione altre due volte cioè negli anni 1775 e 1784 nel mese di agosto e così per la terza volta nel 1830, il 15 agosto ed in tutte le tre volte sono stati esauditi. Io don Nicola Lovato, Curato, tanto scrissi a solo oggetto di lasciare una memoria ai posteri di Valli”. Eventi tragici, dunque, spingono clero e popolo ad esporre la sacra Immagine della Madonna della Val Leogra. E del resto, che altro può restare alla pietà del popolo minuto, perseguitato dalle pestilenze e dalle siccità, se non ricorrere alla fede e alla preghiera?

In simili frangenti rifiorisce la vita religiosa; le vallate si disseminano di capitelli e sulla sommità delle colline svettano i campanili degli oratori. Le cappelle di S. Sebastiano, di S. Carlo, di S. Rocco, di S. Geltrude, pur nelle loro modeste strutture architettoniche, testimoniano le gra-

zie ricevute, le calamità evitate. Ma soprattutto alla divina Maternità di Maria Santissima si rivolgono i montanari valleogrini, ad Essa la devozione dei credenti dedica, sin dal 1342, il tempio della Parrocchia di S. Maria di Valli e alla Vergine si rivolgono i fedeli.

Ecco quindi che la processione del 1830 ha come scopo d'ottenere la pioggia nella desolante siccità e questa cade improvvisa e in tale quantità da formare una brentana che si porta via il ponte di S. Rocco.

Qualche anno più tardi, nel 1836, il colera semina morte nell'alta Italia. "Il territorio vicentino fu danneggiato assai lungo il Brenta; il paese di Maran, Schio, e più vicino a noi Posina, per non dire d'altri che videro un qualche caso triste, ebbero a versare non poche lacrime per la morte di parecchi loro figlioli colti dal morbo... Il popolo di Valli dei Signori e Conti fu preservato da tanta disgrazia; e promesso avendo di farne solenne processione onde impetrare l'aiuto di Maria SS., compì il suo voto facendo la processione più lunga che si usi in questo paese ringraziando Maria Vergine di non essere stato tributato dal male".

Negli anni successivi, le testimonianze di grazie ottenute col favore della Vergine, si fanno più numerose. Così nel 1839, '81, '95 e nel 1928 si intercede per la fine della siccità. Nel 1855 la venerata Immagine viene esposta perché cessi il colera e negli anni 1879, 1896 e 1921, la Madonna viene portata in trionfo per impetrare il bel tempio. Ma lasciamo ai cronisti dell'epoca la narrazione di alcuni di questi eventi... Giugno 1879: "Fin dai primi dello scorso ottobre a tutto maggio, cioè per otto mesi, tranne qualche brevissimo intervallo, imperversava il tempo con ostinate burrasche, bufere, freddo e piogge per cui andata male la primavera pareva tutt'ora d'essere ritornato l'inverno. La terra intristita e gonfia d'acqua non potevasi seminare e seminata, priva del necessario calore, era impotente a qualsiasi produzione, i frumenti ingiallivano, la foglia del gelso intisichita non poteasi sviluppare e priva di vitalità cadeva a terra... Era nei disegni di Dio che la grazia sospirata si conseguisse mercè l'intercessione di Maria SS. ed infatti lunedì 2 corr. al suono festivo delle campane, esposta la venerata immagine, tosto l'aria si fè tiepida e tosto il tempo si pose al sereno..."

16 agosto 1921: "Dopo 25 anni l'immagine miracolosa fu esposta il 10 agosto corr. ad ore 6 della sera colla determinazione di portarla in processione la domenica 10 agosto. Il motivo si fu quello di ottenere la pioggia perché le messi per cocenti ardori dissecavano ogni di più e spariva con ciò ogni speranza di raccolto. Messa la Madonna sopra la sua sedia si aprirono le porte ed una vera fiumana di gente che già cantava e pregava al di fuori si riversò nel sacro tempio correndo verso la sacra Immagine cara... La Madonna non tardò a premiare tanta

fede e tanto amore. Sebbene il cielo si mantenesse sempre limpido come un cristallo, sempre terso e turchino, per cui era una vera follia aspettare acqua, pure nel primo mattino dacchè fu esposta l'immagine, contro ogni aspettazione improvvisamente si rannuvola il cielo, cade la prima pioggia leggera, leggera, refrigerante e segue altra nella sera della solenne processione per la maggior parte del paese. Piovette ancora per tutto il paese e nel giorno 17 ed il cielo mandò una pioggia abbondantissima che durò mezza giornata nella domenica 22 in cui si fece il solenne ringraziamento”.

17 agosto 1928: “La B.V. della Maternità fu esposta altra volta in sul mezzodì del 29 luglio 1928 causa una terribile siccità, per ottenere la pioggia... Convennero in pellegrinaggio molte persone anche dai paesi circonvicini... Questa grazia venne subito. S'ebbero tre piogge refrigeranti nel dì che fu esposta, 29 luglio, nella festa in cui fu portata in trionfo la immagine e nel dì in cui fu rimessa nel suo nicchio, 16 agosto. I seminati hanno sofferto prima, ma non più dal dì in cui fu esposta l'immagine. È da notarsi un fatto insolito e straordinario a vedersi. Le patate, seminate in grande quantità per ricavato superiore al sorgo, con la prima pioggia tornano a germinare, sicchè alla metà del mese di settembre si rinnovò lo spettacolo della fioritura di primavera. Si temeva da molti la rovina completa della patata, ma quando sul tardo autunno s'accinsero a cavare la patata, con sorpresa trovarono di aver fatto doppio raccolto. Nel di 5 agosto convennero a Valli del Pasubio circa 15.000 persone... Valli era diventata una piccola Lourdes e se ne provarono le medesime emozioni. Durante la Novena si fecero ben 71.000 S. Comunioni”.